

**Nuovi sospetti
per il « giallo »
di Santopadre**

A pagina 5



«Caso Ippolito»?

«IL POPOLO» s'è alla fine deciso a dire la sua in merito alla polemica insorta sulla politica nucleare (e della ricerca scientifica) e sul CNEN. Ma alla fine del lungo articolo, che è un tipico saggio di prosa moro-dorotea per la sua ambiguità, la sua voluta astrazione e la sua polivalenza, assai sterile è il succo che se ne ricava.

Diciamo subito, intanto, che ci vuole una bella faccia tosta a cercare di mettere sotto accusa, anche in questa occasione, lo « scandalismo comunista ». « Il Popolo » dovrebbe avere l'elementare correttezza di spiegare ai suoi lettori in che cosa tale « scandalismo » si sia manifestato. A meno che « Il Popolo » non abbia scambiato, a causa del cocente sole d'agosto, la firma dell'on. Saragat, per l'occasione mascherato da esperto nucleare, con la firma, poniamo, del sottoscritto, o la testata del « Corriere della Sera » con la testata dell'« Unità ». Ma forse — e questo è il punto, come si può del resto ricavare, seppure attraverso una faticosa lettura, dal contesto dell'articolo del « Popolo » — « scandalistici » noi saremmo per due posizioni da noi sostenute, che disturbano fortemente la Democrazia cristiana e delle quali essa amerebbe dunque rapidamente sbarazzare il dibattito politico, agitando appunto lo spauracchio dello « scandalismo ».

LA PRIMA posizione nostra, che al « Popolo » non piace, è lo sforzo da noi compiuto per dimostrare come « il tema specifico » della politica nucleare, agitato improvvisamente e furiosamente dall'on. Saragat, sia stato e sia strumentalmente adoperato per un attacco alla politica di programmazione democratica, al settore pubblico dell'economia, alle riforme di struttura e, in definitiva, ad un centro-sinistra che sia tale non soltanto di nome.

In vano « Il Popolo » afferma ipocritamente che la polemica s'è sviluppata — e in modo costruttivo! — « nell'ambito di un determinato sistema politico ». In verità, proprio questa polemica ha confermato come un tale « sistema politico » organico non esista, e che più che mai, invece, esistono e si scontrano diverse concezioni e diversi programmi del centro-sinistra, e che una di queste concezioni è uno di questi programmi (la concezione e il programma agitati proprio ieri ancora una volta dall'on. Saragat, in nome e per conto anche dei moro-dorotei, e sostenuti da tutta la stampa della grande borghesia) in poco o nulla si differenziano dalla tradizionale linea centrista. Il « gioco al rialzo » dell'on. Malagodi di fronte a tale concezione e a tale programma, in parte si spiega come pressione ricattatoria per annacquare ulteriormente il centro-sinistra, ma in parte scaturisce proprio dalla necessità, com'è stato giustamente osservato, di difendere lo spazio politico liberale e centrista dall'invasione di campo » messa in atto dall'on. Saragat.

Saremo « scandalistici », ma noi pensiamo che questo è oggi il vero tema del dibattito politico, al quale pensiamo non possano sottrarsi — specie se si vuol dare un senso all'ultimo Consiglio Nazionale della Democrazia cristiana — le sinistre d.c., i repubblicani e gli « autonomisti » socialisti (anche se, almeno nel breve resoconto fino ad oggi conosciuto della sua relazione, sembra che Nenni continui a considerare « tutta » la D.C. — ed evidentemente anche la socialdemocrazia! — disponibili per una politica di centro-sinistra « più avanzata e meglio garantita »).

L'ALTRA posizione nostra che alla D.C. non piace, e della quale dunque « Il Popolo » tenta di sbarazzarsi definendola « scandalistica », è la nostra richiesta (ma che non ci sembra solo nostra) che tutta la materia che è stata oggetto della polemica aperta dall'on. Saragat — e che riguarda non solo il CNEN ma anche l'ENEL, cioè riguarda tutta la politica dell'energia, e riguarda tutta la complessa e vitale questione dell'organizzazione della ricerca scientifica — sia oggetto di un'inchiesta parlamentare.

Bisogna dire a questo proposito con grande fermezza che è un vero scandalo che tutti i problemi, forse anche incautamente sollevati dall'on. Saragat, si vogliano oggi ridurre all'accertamento di talune eventuali scorrettezze amministrative da parte del prof. Ippolito, e che tale accertamento lo si voglia per giunta compiere attraverso un'inchiesta burocratica. Ciò che è stata messa sotto accusa è tutta la linea seguita dal CNEN nella politica nucleare ed energetica; è lo sforzo dal CNEN compiuto (magari esorbitando dai suoi compiti, o interpretandoli con larghezza, ma in ogni caso supplendo di fatto alle paurose carenze esistenti nella politica del Ministero della Pubblica Istruzione) per sviluppare la ricerca scientifica comunque collegata ai problemi nucleari e per creare in questo campo determinate strutture di mezzi e di uomini. Ciò che è stato messo sotto accusa « preventiva » è anche (non dimentichiamolo) una certa possibile linea di sviluppo della politica dell'ENEL.

A tutti questi interrogativi occorre oggi dare una

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

Domenica «l'Unità»

dedicherà due pagine speciali alla rievocazione dell'8 settembre 1943. Tra gli altri, appariranno:

Una scritto inedito di ROBERTO BATTAGLIA sulle caratteristiche dell'armistizio

Un articolo di POMPEO COLAJANNI sulla formazione dei primi gruppi partigiani

Nelle riunioni delle correnti «autonomista» e della sinistra

Nenni e Vecchietti illustrano le mozioni

Nuovi sviluppi della polemica sul CNEN

Intervengono i ricercatori

Partecipazione al governo e giunte amministrative nell'esposizione di Nenni - Vecchietti critica il fallimento della destra socialista - Documento dei « lombardiani » diffuso nel PSI

Una relazione di Nenni alla corrente «autonomista» e una relazione di Vecchietti alla sinistra, sono state ieri al centro di due convegni socialisti separati, in preparazione del Comitato centrale del PSI che si riunirà a Roma domani 5.

Nella sua relazione Nenni — secondo quanto è diramato dai resoconti ufficiosi delle agenzie — ha sottolineato in particolare due questioni — partecipazione al governo e formazione delle giunte amministrative — sulle quali, a giudizio di Nenni, il prossimo Congresso deve modificare la linea del partito stabilita dal precedente congresso di Milano.

Sul primo punto, secondo Nenni, dopo il Congresso il PSI dovrà prospettare alla DC e ai partiti del centro-sinistra due possibilità: 1) Partecipazione diretta del PSI al governo, come garanzia di un centro-sinistra « più avanzato e più garantito » 2) Opposizione a qualsiasi governo che non offrendo salde garanzie programmatiche non offre le premesse politiche sufficienti per infrangere le resistenze opposte dalla destra conservatrice all'interno e all'esterno della DC.

Sul secondo punto (problema dell'unità tra PSI e PCI nelle giunte di comuni e province ove esistono le condizioni per formare una maggioranza di sinistra) Nenni ha affermato che il PSI « intende dichiarare superato il principio della obbligatorietà delle alleanze e delle scelte in sede amministrativa ». L'esperienza delle giunte di sinistra e di centro-sinistra — ha detto Nenni — ha dimostrato la capacità del PSI di operare con diverse alleanze una efficace azione politico-amministrativa nei comuni e nelle province.

Nell'illustrare i motivi che spingono la corrente autonomista a chiedere al Congresso la modifica di questi due punti della linea del partito, Nenni ha analizzato la situazione politica attuale del « centro-sinistra » dichiarandosi « ottimista ». Egli ha dato un giudizio positivo sulle prospettive di ripresa del dialogo politico con la DC. Tale sicurezza in Nenni nasce da un giudizio positivo sull'ultimo Consiglio nazionale d.c. che, secondo Nenni, costituisce « una buona premessa per la ripresa, a breve scadenza, per la formazione di un nuovo governo di centro-sinistra ».

Come si ricorderà il recente Consiglio nazionale si concluse con l'accettazione dorotea di alcuni punti suggeriti da Fanfani e, d'altra parte, con la riconferma che gli accordi della Camillaucia (bocciati dal CC del PSI) avrebbero dovuto costituire la base per la ripresa delle trattative.

L'unica critica mossa da Nenni in rapporto a tutta la agguagliata e poco chiara vicenda del centro-sinistra pre e post 28 aprile è stata diretta a Saragat, accusato di avere manovrato per differenziarsi dalla « sinistra laica » e collocarsi in « posizione di equidistanza » tra la DC e gli altri partiti del centro-sinistra. Nenni ha concluso riconfermando ancora il suo ottimismo per le prospettive del centro-sinistra in Italia sorvolando, salvo lo accenno polemico a Saragat

m. f.

(Segue in ultima pagina)



Krusciov è tornato a Mosca

Allo aeroporto intercontinentale « Beograd », dal quale alle 10.08 di ieri è decollato il quadricottero T-10 e dalla signora Jovanka Broz, dal presidente del parlamento federale Edvard Kardelj, dal vice presidente della Repubblica Alexander Rankovic e da numerose altre personalità. Nella foto: ANSA: l'abbraccio tra Krusciov e Tito all'aeroporto (A pag. 10 le notizie)

Colpiti gli acquisti di auto e immobili

Nuove imposte per 90 miliardi

Motivo: la copertura dell'aumento di pensione agli statali che decorrerà dal 1° luglio - Inadempienze del governo sul congelamento e incapacità a colpire gli alti redditi

L'aumento delle pensioni agli statali (deciso sotto forma di un acconto del 30 per cento) verrà coperto in larga misura con nuove tasse che colpiscono i ceti meno abbienti della popolazione. I relativi decreti di legge sono stati presentati ieri alle Camere.

Il provvedimento riguardante le pensioni stabilisce una « integrazione temporanea » dell'assegno mensile nella misura del 30 per cento in attesa che anche le pensioni vengano rivalutate in base al congelamento degli stipendi. La decorrenza della integrazione è fissata al 1° luglio scorso come concordemente richiesto dai sindacati. E' noto che entro il primo luglio scorso il governo si era impegnato a realizzare il congelamento degli stipendi e la rivalutazione delle pensioni dei dipendenti statali. Il congelamento avrebbe dovuto essere il primo, sollecito passo verso la riforma della pubblica amministrazione in senso funzionale e democratico, cioè l'inizio di una generale riforma strutturale del pubblico impiego.

In questo senso ebbero inizio consultazioni fra il governo e i sindacati, ma la formazione

del governo Leone si è riflessa negativamente anche sulla politica settoriale. Benché la CGIL e le altre confederazioni avessero avviato un discorso concreto, per l'attuazione graduale dell'intero programma di riforma burocratica, il governo ha preferito decidere sull'aumento temporaneo delle pensioni — chiesta da tutti come il provvedimento più urgente — al di fuori di precisi accordi con i sindacati.

Il mancato congelamento degli stipendi e la rivalutazione della integrazione in base alla quale migliaia di impiegati statali, malgrado la norma che stabilisce la pensione nella misura dell'80 per cento rispetto all'ultimo stipendio, sono andati in pensione con circa la metà del dovuto. Il provvedimento odierno, quindi, è soprattutto la ripartizione di una ingiustizia che ha gravemente danneggiato decine di migliaia di vecchi lavoratori.

Rimane aperta la questione del congelamento, che interessa pensionati e attivi, quale primo gradino per accedere alla riforma. A questo problema sarà rivolta l'attenzione dei sindacati, nelle prossime settimane.

In vista di una ripresa politica che non mancherà di riportare in primissimo piano anche gli aspetti più generali del problema, come quello del decentramento politico e amministrativo, cioè delle regioni e delle autonomie locali.

Grave è il modo con cui si vanno risolvendo, ancora una volta, gli aspetti finanziari della politica. Un tabù per i governi democristiani (come insegnano anche le evasioni all'imposta cedolare). Una nuova tassa del 7 per cento colpita i trasferimenti immobiliari di qualsiasi valore (cioè anche di abitazioni e laboratori artigiani) e un'altra tassa colpita alla prima iscrizione, auto, autocarri, rimorchi e qualsiasi altro autoveicolo che debba essere iscritto al Pubblico registro automobilistico (PRA). Queste tasse dovranno coprire la quasi totalità dei 90 miliardi di spesa preventivati. I relativi decreti di legge sono stati distribuiti ieri dal ministro Martelli a Montecitorio.

« Il Popolo » appoggia i « provvedimenti » del ministro Togni — Una nota di Saragat

La polemica sul CNEN, pretestuosamente sollevata da Saragat con gli attacchi al segretario generale, prof. Ippolito, registra nuovi sviluppi. Il « leader » socialdemocratico ha diffuso ieri una ennesima nota. Ribadito l'impegno del PSDI per un centro-sinistra limpido e schietto, Saragat dichiara di essere « nemico soltanto delle gestioni disoneste o non efficientemente controllate del pubblico denaro ».

« Una delle cause della sfiducia che investe mi dicono, anche zone di piccoli risparmiatori — prosegue il segretario del PSDI — va individuata nella « violenza » non sempre responsabile campagna di disfattismo del PLI. Ma si porta acqua al mulino dei conservatori — egli prosegue, guardandosi bene, tuttavia, dall'affrontare il tema della « moralizzazione » negli amministratori politici fondamentali e generali ed evitando qualsiasi riferimento alla situazione dell'« carrozzone » dominati dalla DC (Federconsorzi, Istituti di Sanità, ecc.) — se si tenta di impedire alla pubblica opinione di veder chiaro nell'amministrazione dello Stato e degli Enti che dallo Stato dipendono ».

Il centro-sinistra « limpido e schietto » patrocinato dall'on. Saragat ha trovato l'adesione incondizionata della destra dorotea e morotea. Ne è una prova ulteriore ed eloquente — anche l'editoriale pubblicato ieri mattina dal quotidiano ufficiale della DC, « Il Popolo », in cui si manifesta il pieno appoggio del partito all'iniziativa del ministro dell'Industria, Togni, che ha disposto la sospensione del prof. Ippolito dalla carica di segretario generale del CNEN. L'articolo — rileva l'agenzia ARI — è stato accolto « con soddisfazione » negli « ambienti della corrente di maggioranza », dove si sottolinea, significativamente, il passo in cui l'organo d'affermazione che « emerge una certa crisi di fiducia nei confronti della politica e maggiore controllo in questo settore » (dell'energia nucleare).

Ieri, è tornata sull'argomento, con un corsivo di prima pagina, « La voce repubblicana ». Dalle critiche alle attività del CNEN il passo verso una « massiccia speculazione contro la politica del centro-sinistra è breve » — scrive l'organo del PRI — « e gli sviluppi futuri della polemica, nelle sedi competenti, dovranno servire, almeno, a smontare questa speculazione ». Il quotidiano repubblicano rileva la contraddizione fra il battage sul cosiddetto scandalo del CNEN orchestrato dalla stampa « di informazione » e gli « innumerevoli silenzi sugli scandali veri ed accertati protratti negli anni scorsi ».

L'agenzia radicale, da parte sua, ha pubblicato il testo di un'interessante presa di posizione dei ricercatori del CNEN, i quali hanno riconfermato la linea d'azione già espressa dal segretario del SANN alla riunione costitutiva dell'Associazione per la ricerca scientifica del 4 luglio e nell'editoriale pubblicato il 24 luglio sul primo numero de « Il nucleare », organo di stampa del sindacato. Nell'editoriale — riportato dal comunicato del SANN — è rilevato come la mancanza di un inserimento delle attività di ricerca in una chiara linea programmatica abbia portato a gravi conseguenze,

« Come il governo aveva annunciato, tutte le miniere delle Asturie sono state riaperte ieri mattina, nel tentativo di richiamare al lavoro gli operai, in sciopero da oltre un mese e mezzo. Ma si sono presentati solo qualche decina di minatori, autorizzati a ciò dai loro compagni, perché soggetti a obblighi di leva e quindi possibili di denuncia al tribunale militare, oppure perché precedentemente colpiti da condanne in processi di natura politica. Questo è avvenuto in tre piccole aziende delle Asturie, tra cui la Duro Felguerosa. Domani la serrata riprenderà in tutte le miniere: si considera infatti estremamente improbabile che nella serata di oggi altri minatori decidano di riprendere il lavoro; e le autorità governative avevano già stabilito che, se tra lunedì e martedì un'importante aliquota di scioperanti non avesse fatto ritorno ai pozzi, le miniere sarebbero state di nuovo chiuse, come accade ogni settimana. Mentre nel bacino di Nalon, da cui il movimento ha preso le mosse, tutti gli scioperanti sono minatori dipendenti da diverse imprese, raggruppate in un raggio abbastanza limitato, nella provincia di Leon gli scioperanti appartengono alla stessa impresa di Fonferrada, una compagnia mineraria e siderurgica che possiede diverse miniere dislocate anche abbastanza distanti l'una dall'altra. Anche la miniera più grande e più moderna che si trova in sciopero al di fuori delle Asturie — « La Camocha », di Gijón — appartiene alla società Felguerosa, la cui attività è controllata dal fatto della Fonferrada. Questa società appartiene al potente gruppo finanziario del Banco central, che è il terzo nell'ordine dei cinque grandi gruppi finanziari spagnoli. I dividendi della Fonferrada sono stati dell'ordine del 25 per cento nel 1959, del 28 per cento nel 1960, del 30 per cento nel 1961, e infine del 32 per cento nel 1962. Le reazioni della Borsa di Ma-

Asturie e Leon:
continua la lotta

Le miniere aperte e richiuse: nessuno si è presentato

MADRID, 3. Come il governo aveva annunciato, tutte le miniere delle Asturie sono state riaperte ieri mattina, nel tentativo di richiamare al lavoro gli operai, in sciopero da oltre un mese e mezzo. Ma si sono presentati solo qualche decina di minatori, autorizzati a ciò dai loro compagni, perché soggetti a obblighi di leva e quindi possibili di denuncia al tribunale militare, oppure perché precedentemente colpiti da condanne in processi di natura politica.

Questo è avvenuto in tre piccole aziende delle Asturie, tra cui la Duro Felguerosa. Domani la serrata riprenderà in tutte le miniere: si considera infatti estremamente improbabile che nella serata di oggi altri minatori decidano di riprendere il lavoro; e le autorità governative avevano già stabilito che, se tra lunedì e martedì un'importante aliquota di scioperanti non avesse fatto ritorno ai pozzi, le miniere sarebbero state di nuovo chiuse, come accade ogni settimana. Mentre nel bacino di Nalon, da cui il movimento ha preso le mosse, tutti gli scioperanti sono minatori dipendenti da diverse imprese, raggruppate in un raggio abbastanza limitato, nella provincia di Leon gli scioperanti appartengono alla stessa impresa di Fonferrada, una compagnia mineraria e siderurgica che possiede diverse miniere dislocate anche abbastanza distanti l'una dall'altra. Anche la miniera più grande e più moderna che si trova in sciopero al di fuori delle Asturie — « La Camocha », di Gijón — appartiene alla società Felguerosa, la cui attività è controllata dal fatto della Fonferrada. Questa società appartiene al potente gruppo finanziario del Banco central, che è il terzo nell'ordine dei cinque grandi gruppi finanziari spagnoli. I dividendi della Fonferrada sono stati dell'ordine del 25 per cento nel 1959, del 28 per cento nel 1960, del 30 per cento nel 1961, e infine del 32 per cento nel 1962. Le reazioni della Borsa di Ma-

Mozione afroasiatica contro Diem

NEW YORK, 3.

Le violente repressioni di Diem contro i buddisti e la popolazione — sudvietnamita saranno — portate all'ONU. Lo hanno deciso i paesi asiatici e africani. Una mozione in questo senso sarà presentata all'Assemblea generale delle Nazioni Unite.

I Carabinieri e il carabiniere

Sfogliando la stampa padronale e governativa, si assiste da alcuni giorni ad una vera e propria orgia di luoghi comuni patriottici. Editorialisti e corsivisti « brillanti », versati nel « colore », si inebriano di droghe vecchie, ma sempre efficaci su certi sistemi nervosi. Patria, austriacanti, Italianissimo, antitaliani, Carabinieri, Fedelissimi, Benemeriti: ecco le parole di cui sono pieni zeppi certi giornali. Fogli solitamente ossequiosissimi nei confronti di tutte le autorità, hanno audacemente sfiorato il vilipendio della magistratura pur di esaltare l'innocenza e le virtù dei carabinieri di Trento.

Il Tempo, tradizionale sostenitore di fascisti, razzisti e « azzurri », su ogni Paese, ha indetto una sottoscrizione per una corona di bronzo da porre sul monumento al carabiniere Salvo D'Acquisto, sorvolando con disinvoltura sul fatto che l'eroe fu fucilato appunto dai nazisti, con l'approvazione dei repubblicani. E il Messaggero ha impegnato la penna del più « anticomunista » fra i suoi redattori per tessere l'elogio — testuale — dei baffi del generale comandante supremo dell'Arma.

Che cosa si nasconde, però, dietro questa esibizione di immarcescibile italianità (anzi, Italianità), lo dimostra una notizia giunta da Napoli, che pubblicamente in tutti i suoi dettagli in altra parte del giornale. Quella « stessa classe dirigente che, per bocca dei suoi ministri, e sulle pagine dei suoi giornali, non risparmia parole, (tanto non costano nulla) per coprire di ipocriti encomi il Carabiniere visto come un rassicurante e immutabile bastione del privilegio, nega poi tranqui-

★